

Domani vertice tra Toti e Renzi il primo passo per la nascita di un nuovo partito di centro

L'ago della bilancia

I voti dell'area potrebbero pesare molto nelle trattative per il nuovo capo dello Stato

IL CASO

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Chi si aspettava un'accelerazione della nascita della nuova "cosa" di centro deve pazientare. «Non si crea dall'oggi al domani, - dice Osvaldo Napoli, deputato di Coraggio Italia -, ci sono dei passaggi da rispettare. Il primo è scegliere insieme il Presidente della Repubblica, poi trovare delle battaglie comuni». E prima ancora, forse, si deve individuare una formula per superare tutti quegli ostacoli che hanno fino ad oggi reso impossibile dare un senso di unità al mosaico di sigle, partiti e movimenti di quell'area. Il presidente della Liguria Giovanni Toti, leader di Cambiamo e uno dei primi registi dell'operazione, ha in mente il "modello Margherita". Una serie di petali che vada dalla sua Cambiamo ai renziani di Italia Viva, da Coraggio Italia, del sindaco di Venezia Luigi Brugnaro, a Idea di Gaetano Quagliariello, fino a Noi di centro, il nuovo partito di Clemente Mastella. Una federazione, insomma, in cui ognuno possa definirsi "capo" in casa propria, per poi decidere insieme agli altri la linea politica comune. Anche perché, spiega una fonte vicina a Toti, «il vero obiettivo non è il gruppo unico in Parlamento, ma andare insieme alle elezioni».

Il governatore della Liguria ne ha parlato giovedì sera con Brugnaro, che non si è mostrato contrario al progetto - diverso dal dire che sia favorevole -, e ne discuterà questa domenica anche con Matteo Renzi, che ieri, riunendo le sue truppe, non ha però voluto affrontare l'argomento. D'altronde, la questione è delicata soprattutto per i renziani, che dal punto di vista iden-

titario hanno una componente di sinistra che soffre all'idea che sulla federazione si allunghi l'ombra della Lega. Tanto che si rincorrono da qualche giorno le voci di un eventuale addio, tra gli altri, dell'ex ministra Teresa Bellanova e del deputato Gennaro Migliore. Si procede quindi a piccoli passi, per evitare tensioni all'alba della partita quirinalizia. In vista del Colle, potrebbe formarsi un gruppo unico al Senato, per far uscire dal calderone del gruppo Misto gli uomini di Idea, di Cambiamo e di Noi al Centro, ma solo per «questioni numeriche», mentre alla Camera non c'è questa necessità. E per oliare meglio i passaggi, si discute in questi giorni della possibilità di organizzare un evento pubblico per riunire tutte le forze interessate al progetto nelle prime settimane di gennaio.

Nel frattempo, il proposito di fusione tra Cambiamo e Coraggio Italia sembra a un passo dal saltare. Toti aveva stretto un accordo con Brugnaro per sciogliere Cambiamo e confluire in Coraggio Italia entro il 31 dicembre, ma il movimento del sindaco di Venezia si è visto bocciare ieri sera, per la seconda volta, il suo Statuto dal collegio di giudici che dà il via libera all'iscrizione nel "registro dei partiti". Coraggio Italia non è quindi un soggetto riconosciuto e non può accedere, ad esempio, ai fondi del 2x1000. A questo punto, Toti scioglierebbe la sua creatura politica a una sola condizione: che Brugnaro accetti di riscrivere insieme lo statuto e, questa volta, rimettendo in discussione le gerarchie, con una direzione più collegiale. In altre parole, Brugnaro dovrà mettere da parte le sue aspirazioni da leader.

Le prime ripercussioni dell'inciampo sullo statuto si avvertono sul gruppo parlamentare che le due forze politi-

che coabitano già da tempo. Diventa più difficile, per il sindaco di Venezia, la messa in discussione del capogruppo alla Camera Marco Marin, osteggiato anche dagli ex-M5S e da chi vorrebbe «più condivisione nelle scelte». Insomma, la "cosa" di Centro continua a rimescolare i suoi pezzi e a ribaltare i suoi equilibri, come d'altronde ha sempre fatto. Ma l'operazione, scommettono tutti, presto o tardi si farà. —

Modello Margherita da Cambiamo a Italia viva e Idea fino a Mastella

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Prove di nuovo centro tra Matteo Renzi, 46 anni, e Giovanni Toti, 53 anni

